



# Valutazione dei rischi in carcere

Autori **Carlos Fernandez** e **Fernando de Lasala**,  
Membri del pool di esperti RAN.

Radicalisation Awareness Network  
**RAN** 

# **Valutazione dei rischi in carcere**

---

Il documento è disponibile in italiano e online al link

[https://ec.europa.eu/home-affairs/networks/radicalisation-awareness-network-ran/publications\\_it](https://ec.europa.eu/home-affairs/networks/radicalisation-awareness-network-ran/publications_it)

---

## AVVERTENZA LEGALE

Il presente documento è stato preparato per la Commissione europea, tuttavia riflette esclusivamente le opinioni degli autori, la Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per eventuali conseguenze derivanti dal riutilizzo di questa pubblicazione. Maggiori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet (<http://www.europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea 2021

© Unione europea, 2021



La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, p. 39). Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC-BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che ne è consentito il riutilizzo, a condizione che la fonte sia citata in maniera appropriata e che le modifiche siano indicate.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessario richiedere l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

Il presente documento fornisce un quadro degli strumenti di valutazione dei rischi utilizzati negli Stati membri dell'UE sia in carcere che in contesti di sicurezza. Si concentra sugli strumenti esistenti, sul loro contesto e sulle attuali modalità di utilizzo. Sono inoltre menzionati gli obiettivi di tale valutazione e le sfide per il futuro in questo campo.

Il documento è suddiviso in due parti. La prima riflette finalità, vantaggi, limitazioni e funzionamento generale della valutazione dei rischi, con menzione speciale degli obiettivi nel contesto carcerario. La seconda analizza gli strumenti più comunemente utilizzati in Europa e la misura in cui sono supportati da studi scientifici. Sono discussi le modalità di implementazione attuale degli strumenti, le loro caratteristiche principali e le principali differenze tra loro. Infine sono sintetizzate la convalida degli strumenti, le migliori pratiche e l'esigenza di ulteriore ricerca.

I risultati principali sono relativi all'esigenza di ulteriore convalida e accordo sulla terminologia comune, al chiarimento dei dubbi e al collegamento necessario tra interventi di disimpegno e valutazione dei rischi e delle esigenze criminogene. Inoltre, sembra fondamentale la condivisione di buone pratiche tra gli Stati membri dell'UE per far luce sulla questione.

## Parte A: Background della valutazione dei rischi in carcere

### Introduzione

Negli ultimi anni, sono state sviluppate e realizzate in tutta l'Europa diverse iniziative finalizzate alla valutazione e agli interventi nei confronti di autori di reati estremisti violenti (VEO). Alcune di queste azioni sono eseguite in ambienti comunitari e coinvolgono figure con ruoli specifici nella prevenzione della violenza estremista. Altre sono state specificamente studiate per l'applicazione nel contesto carcerario o di libertà vigilata e di solito sono correlate a interventi di disimpegno e pratiche di valutazione dei rischi. Nel presente documento ci concentreremo sulle ultime, benché siano considerati anche alcuni strumenti sviluppati per l'utilizzo fuori dal carcere.

Il carcere, in quanto contesto comportamentale specifico, viene spesso descritto come "terreno fertile per la radicalizzazione". Questo spiega l'importanza di questi luoghi riguardo all'affrontare iniziative nel campo di intervento, valutazione e riabilitazione per evitare l'estremismo violento (VE).

La valutazione dei rischi può essere definita come "qualsiasi processo che implichi la raccolta e l'interpretazione sistematica di informazioni relative a un individuo al fine di prevedere la probabilità che egli sia coinvolto in comportamenti preoccupanti nel futuro" <sup>(1)</sup>. Sebbene la valutazione sia solitamente condotta da psicologi clinici nel campo della salute mentale, la difficoltà posta dalle nuove forme di violenza ha portato a considerare nuovi tipi di valutazione dei rischi quali elementi chiave nella prevenzione dell'estremismo. Infatti, fino a poco tempo fa gli strumenti per la valutazione dei rischi dell'estremismo non erano effettivamente disponibili. Tuttavia, le nuove forme di violenza estremista hanno mostrato la limitazione dell'uso di strumenti originariamente destinati a criminali violenti comuni. A tal proposito, "le rilevanti differenze nelle caratteristiche degli estremisti violenti rispetto ai criminali violenti ordinari hanno evidenziato la necessità di uno strumento specifico e adatto per questa popolazione" <sup>(2)</sup>.

Nella discussione sulla prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento (P/CVE), vanno considerati due concetti: innanzitutto è essenziale tenere a mente che non tutti gli Stati membri dell'UE hanno le stesse esigenze, ciò implica varie differenze nel modus operandi dei servizi penitenziari e giudiziari (un approccio "universale" non risponde alle esigenze particolari); inoltre tali strumenti sono nuovi e le opinioni sulla loro reale efficacia variano. Non è previsto un uso omogeneo degli strumenti e la valutazione di queste pratiche nella maggior parte dei casi sembra necessitare di ulteriore sviluppo.

Inoltre, un'accurata discussione sulle valutazioni deve essere collegata ad alcune considerazioni importanti: il quadro giuridico del Paese, la protezione dei dati, la cooperazione multi-agenzia o anche la formazione

---

<sup>(1)</sup> Herrington & Roberts, Risk Assessment, pp. 282-305.

<sup>(2)</sup> Council of Europe, Draft Council of Europe Handbook, p. 13.

consigliata per l'applicazione di tali strumenti, per esempio. La modalità di condivisione delle informazioni e il loro utilizzo per ulteriori processi decisionali rappresentano questioni critiche e indubbiamente elementi da considerare. A tal proposito, l'intervento psicosociale e un'efficace valutazione dei rischi sembrano essere due aspetti del processo di riabilitazione nel suo complesso.

Al contempo, sebbene ci sia un alto livello di accordo sull'importanza della valutazione dei rischi, i gruppi target differiscono: è necessaria una chiara comprensione dei gruppi rilevanti da valutare. Nonostante alcune differenze menzionate, le pratiche attuali di valutazione dei rischi di solito identificano elementi specifici di preoccupazione: convinzioni e atteggiamenti, passato criminale, tendenza alla violenza, ambiente sociale e legami familiari con determinati gruppi o con gruppi terroristici, capacità del soggetto (competenze formative), esigenze e motivazioni ideologiche, intenzione di commettere e promuovere violenza ideologica, ecc. In alcuni casi sono inclusi fattori attenuanti e di protezione che possono contribuire alla valutazione.

Un'altra questione rilevante riguarda le finalità di tali valutazioni. Al riguardo, la Radicalisation Awareness Network (RAN) ha già descritto la varietà di tali obiettivi: strumento organizzativo, come mezzo per organizzare alcune fonti di informazioni; strumento decisionale, finalizzato ad alcune misure, quali, ad esempio, la collocazione; strumento di riabilitazione, che favorisce il processo di riabilitazione; strumento di analisi, per valutare i soggetti durante la detenzione e/o strumento di cooperazione multi-agenzia, che consente la condivisione di informazioni con altre agenzie<sup>(3)</sup>. Prendendo in considerazione queste possibilità, sembra chiaro l'importante ruolo degli strumenti di valutazione dei rischi nel P/CVE. La gestione carceraria, che include processi di disimpegno e sicurezza, può trarre vantaggio da pratiche di valutazione coerenti e affidabili. Al contempo, la prevenzione di VE è correlata anche alla cooperazione multi-agenzia e al ruolo chiave che possono avere le carceri: cooperazione con forze dell'ordine, condivisione di intelligence e promozione di ricerca sono elementi di interesse.

Questo documento sarà incentrato sulle diverse problematiche che interessano il processo di valutazione dei rischi ed è suddiviso in diverse sezioni. La prima parte è composta da una presentazione degli strumenti di valutazione dei rischi, incentrata su finalità, limitazioni e vantaggi di tali pratiche. La seconda parte è composta da tre diverse sezioni: una descrizione degli strumenti comunemente utilizzati negli Stati membri dell'UE e il loro supporto da analisi scientifiche, una panoramica generale della formazione fornita in tutta Europa e una prospettiva per il futuro.

## Finalità, vantaggi e limitazioni degli strumenti di valutazione dei rischi

Questa sezione si propone di descrivere e affrontare gli obiettivi concreti del processo di valutazione dei rischi, nonché i vantaggi e le limitazioni finora emersi. Fornirà una panoramica generale incentrata sugli approcci attuali.

Innanzitutto, il modo in cui funzionano gli strumenti oggi è strettamente correlato al contesto in cui vengono generalmente progettati e applicati. Nello svolgimento delle valutazioni di rischi individuali (di violenza) sono stati considerati da parte di professionisti e ricercatori **quattro approcci principali**: giudizio clinico non strutturato, metodo attuariale, giudizio professionale strutturato (SPJ) e questionario di autovalutazione. SPJ attualmente è riconosciuto universalmente come buona pratica di valutazione<sup>(4)</sup>, inoltre è stato considerato come il miglior approccio per la valutazione di VEO<sup>(5)</sup>. Offre una metodologia flessibile e attribuisce grande importanza al ruolo del valutatore, che in ultima analisi è il responsabile dell'interpretazione dei fattori dinamici contenuti e valutati nello strumento. L'approccio SPJ consente una valutazione sistematica che dovrà essere basata su prove, poiché la maggior parte dei fattori è empiricamente correlata alla natura dei comportamenti estremisti.

Altri approcci, come le metodologie attuariali e/o cliniche, presentano importanti punti deboli. Pertanto, Borum sottolinea che "un approccio attuariale puramente meccanico sembra impraticabile, se non altro perché gli esiti sono così rari che le stime quantitative di probabilità nei casi individuali sarebbero, nel migliore

<sup>(3)</sup> Radicalisation Awareness Network, Developing, Implementing and Using, p. 3.

<sup>(4)</sup> Hart & Logan, Formulation of violence risk, pp. 83-106; Logan & Lloyd, Violent extremism: A comparison of approaches, p. 3.

<sup>(5)</sup> Monahan, The individual risk assessment of terrorism, pp. 520-524.

dei casi, altamente instabili e inaffidabili” (6). D'altra parte, ritiene che anche un approccio puramente clinico e non strutturato risulterebbe indesiderato “perché sarebbe sottoposto ai numerosi pregiudizi e alle limitazioni nel giudizio umano che in passato hanno gravato su queste valutazioni, rendendole incoerenti, imprecise e carenti di trasparenza”.

Incentrandosi su SPJ e indicatori per gli strumenti di valutazione dei rischi, è fondamentale evidenziare il **dinamismo** quale concetto di fondo essenziale. Dunque, non ha alcun senso interpretare il rischio come qualcosa di statico nel tempo. Elementi quali atteggiamento, comportamento, emozioni e ideologia possono cambiare durante la detenzione, ed è necessario che gli strumenti riflettano questo aspetto. Il contenuto e la natura di questi strumenti saranno analizzati nelle sezioni successive del presente documento.

Gli **obiettivi** più comuni degli strumenti attuali possono essere sintetizzati in:

- scambio di informazioni tra diverse istituzioni/agenzie (ad esempio, servizi di polizia, servizi di intelligence, amministrazione penitenziaria e di libertà vigilata);
- rilevamento di livelli di rischio che potrebbero portare a considerare rischio comportamentale nel futuro, in presenza di alcuni attivatori esterni;
- identificazione di obiettivi che potrebbero avvantaggiare e guidare alcune misure penitenziarie, quali interventi di disimpegno, allocazione, classificazione, collocazione e isolamento, al fine ad esempio di evitare il reclutamento;
- promozione della ricerca, interna ed esterna al carcere, per comprendere meglio i processi di radicalizzazione.

Per affrontare vantaggi e svantaggi di questi strumenti è necessario fare alcune considerazioni: innanzitutto deve essere chiaro che in nessun caso gli strumenti devono sostituire il giudizio umano e, in secondo luogo, eventuali informazioni ottenute dalla valutazione devono essere considerate come mutevoli nel tempo. Inoltre, la stima dei rischi non è una procedura dalla precisione matematica. Di seguito sono descritti alcuni vantaggi e limitazioni.

Per quanto riguarda i **vantaggi**:

- Offrono informazioni sistematiche al professionista, qualunque sia il suo ambito lavorativo (carcere, libertà vigilata, polizia, servizi di intelligence, ecc.). Gli strumenti forniscono conoscenza più approfondita del soggetto.
- La stima dei rischi aiuta i processi decisionali nel contesto carcerario: sostituzione, classificazioni e altre misure finalizzate alla gestione efficace degli autori di reati.
- La valutazione dei rischi potrebbe inoltre aiutare a identificare obiettivi concreti di intervento/riabilitazione. In questo senso, modelli quali Risk-Need-Responsivity (Rischio-necessità-risposta) includono chiari riferimenti al livello di rischio come criterio per determinare l'intensità degli interventi, ad esempio.
- Gli strumenti di valutazione dei rischi sono implementati agevolmente nel contesto carcerario, grazie all'ambiente strutturato e al gran numero di autori di reati disponibili. Inoltre, nel periodo successivo al reato, è disponibile una vasta gamma di informazioni di interesse: screening medici, colloqui, osservazione da parte del personale penitenziario, ecc.

Per quanto riguarda i **limiti**:

- Lo strumento non fornirà mai una stima matematica del rischio ed è necessario il giudizio umano per comprendere i fattori e il loro significato. Gli strumenti non possono predire chi diventerà un terrorista o chi commetterà azioni dannose dopo aver scontato la pena.

---

(6) Borum, Assessing risk for terrorism involvement, pp. 63-87.

- Gli strumenti necessitano della disponibilità di informazioni precise, altrimenti le stime potrebbero dipendere da criteri soggettivi. Al riguardo, alcune informazioni specifiche potrebbero essere sconosciute e/o non disponibili.
- Come affermato da Logan <sup>(7)</sup>, “Le valutazioni SPJ richiedono una comprensione ragionevole della valutazione dei rischi e della letteratura sulla violenza, nonché formazione appropriata per assicurare una corretta comprensione di tutti gli aspetti dello strumento specifico”. A tal proposito, deve essere precisato che la formazione strutturata è disponibile solo in alcuni casi e necessita di ulteriore sviluppo.
- Non c’è accordo sulla terminologia. Ciò determina numerose differenze tra le definizioni e i concetti nella letteratura correlata a VE e terrorismo.
- Nella maggior parte dei casi, non ci sono canali di comunicazione strutturati e deve essere sviluppata una cooperazione multi-agenzia. Ciò rende difficile condividere dati e informazioni.
- Esistono varie differenze nel modo in cui lavorano i servizi penitenziari. Inoltre, le difficoltà poste dall’estremismo e le esigenze particolari non sono uguali in tutti gli Stati membri dell’UE. Ciò ha portato a comprendere i rischi e le relative valutazioni in modi diversi.
- Alcune critiche sono legate alla consueta mancanza di prove empiriche pubblicate a supporto della validità degli strumenti. Tuttavia, c’è un elevato livello di accordo sulla difficoltà che ciò rappresenta, che porta a diversi approcci che non sono né convalidati né empirici.

Infine, **entro quali limiti dovrebbero essere utilizzati gli strumenti?** Questo rappresenta un importante interrogativo correlato sia all’utilità che alle limitazioni degli strumenti. Sebbene questo documento attribuisca un ruolo chiave agli strumenti implementati in carcere, sembra necessario considerare altri contesti e usi comuni, come i settori di polizia e/o sicurezza. Pertanto, il potenziale degli strumenti deve essere affrontato in maniera più ampia: le carceri non sono l’unico ambiente in cui gli strumenti possono rivelarsi utili. Infatti, alcuni strumenti trattati nel presente documento sono comunemente adoperati dalle forze di polizia ed è necessario che ciò sia evidenziato per fornire una panoramica completa della valutazione dei rischi.

## Contesto penitenziario

L’utilizzo degli strumenti di valutazione dei rischi in ambiente carcerario è di solito finalizzato al rilevamento di processi di radicalizzazione. Tale rilevamento, specialmente nelle fasi iniziali della radicalizzazione, sembra necessario per evitare che i soggetti vengano ulteriormente coinvolti nell’estremismo. Questa idea è collegata alla prevenzione, quale finalità fondamentale di tali strumenti.

Tenendo a mente il fatto che il carcere è un ambiente specifico, le valutazioni dei rischi dovranno contribuire a “evitare punti ciechi e trovare basi comuni nei processi decisionali” <sup>(8)</sup> per interventi sia di sicurezza che psicosociali, identificando obiettivi chiave per processi di disimpegno, ad esempio. Tuttavia, sembra opportuno non confondere l’estremismo con persone che hanno scoperto o iniziato a praticare la fede: l’esistenza di **falsi positivi** e conclusioni arbitrarie va chiaramente evitata. Questo è chiaramente correlato all’impiego di fattori di rischio affidabili piuttosto che eccessivamente semplificati. I falsi positivi comportano sempre un trattamento scorretto, ingiusto e potenzialmente stigmatizzante degli individui valutati in modo errato, che avrà un impatto negativo sul loro processo di disimpegno.

Inoltre, considerata la natura dinamica di rischio e radicalizzazione, gli strumenti di valutazione dei rischi non dovranno essere utilizzati per classificare i detenuti in modo statico e/o rigido: il rischio è mutevole e la radicalizzazione non segue sempre lo stesso percorso progressivo. Per questo è necessario che le valutazioni siano aggiornate ed è stato proposto il “**principio di controllo multiplo**” <sup>(9)</sup> come metodo di lavoro necessario in questo campo.

Analizzando le limitazioni degli strumenti, emerge la discussione sulla capacità predittiva. A tal proposito, deve essere chiaro fin dall’inizio che **la previsione matematica non è possibile**. L’“approccio probabilistico”

<sup>(7)</sup> Logan, Reporting Structured Professional Judgement, pp. 82-93.

<sup>(8)</sup> Schwarzl, Final Paper, p. 2.

<sup>(9)</sup> Ibid.

sembra essere riconosciuto: gli strumenti non sono sviluppati per fornire stime precise, ma per offrire informazioni in termini di fattori di rischio che potrebbero comportare determinati comportamenti in alcune condizioni. Inoltre, si potrebbero distinguere due rischi: il rischio della comunità esterna, dove fattori sociali e contestuali svolgono un ruolo chiave; e il rischio all'interno del carcere dove, tra gli altri, rappresentano elementi di preoccupazione il reclutamento o i comportamenti violenti.

Infine, l'**interpretazione dei risultati** rappresenta un elemento importante da menzionare. Gli strumenti sono applicati per fornire informazioni utili, dinamiche e pratiche da considerare con cautela, non per "condannare" individui ritenendo determinate idee un crimine e/o reato. Negli Stati membri dell'UE, entrare in carcere rappresenta la conseguenza per aver commesso un reato. Ideologia e pensieri estremi devono essere presi in considerazione in quanto rappresentano elementi interessanti nello studio dell'estremismo, tuttavia non sono sufficienti per etichettare i soggetti come terroristi o per stabilire un rischio alto e chiaro.

## Altri contesti

Saranno sinteticamente descritti anche l'uso e le limitazioni degli strumenti fuori dal carcere. A questo proposito, sono menzionate di seguito alcune aree di interesse:

- **Ambito giudiziario:** l'uso di strumenti di valutazione dei rischi o di strumenti di screening (in genere più brevi) è consigliato per detenuti in attesa di giudizio, al fine di rilevare elementi di interesse nel loro funzionamento ideologico o comportamentale. Tuttavia, "gli strumenti non devono mai essere utilizzati per stabilire una pena" <sup>(10)</sup>.
- **Ambito della polizia:** la condivisione di informazioni con polizia e partner esterni (ad esempio, servizi di intelligence) è stato ampiamente discusso negli ultimi anni. In questo caso è interessante come le informazioni correlate al rischio possano aiutare a monitorare i soggetti nella comunità dopo la scarcerazione. Infatti, sono inclusi nel presente documento i due strumenti sviluppati per la ricerca/il lavoro della polizia sull'estremismo islamico: IR46 e RADAR-iTE.
- **Ambito di libertà vigilata:** le versioni per screening degli strumenti di valutazione e le valutazioni periodiche in senso ampio (colloqui con famiglia, assistenti sociali, ecc.) possono agevolare il reinserimento in società e la prevenzione di ulteriore estremismo.
- **Ambito di ricerca:** università, ricercatori, esperti e istituzioni non governative hanno mostrato interesse nello studio della radicalizzazione e possono supportare e rafforzare miglioramenti metodologici. In questo ambito vanno chiariti protezione dei dati, standard etici e procedure trasparenti.

## Parte B: Attuale valutazione dei rischi in Europa

### Tipi diversi di valutazione dei rischi attualmente in uso nell'UE

#### Strumenti più comunemente utilizzati in Europa

Al momento, esistono in tutta Europa diversi esempi di strumenti di valutazione finalizzati a misurare il rischio di atti di VE inerenti ad alcuni individui, sia in carcere che nella comunità. La selezione di strumenti inclusa in questo documento si basa principalmente sulla misura in cui questi strumenti vengono utilizzati. Deve essere inoltre preso in considerazione il supporto delle analisi scientifiche che alcuni hanno ricevuto.

Pertanto, nella prossima sezione saranno analizzati i seguenti strumenti di valutazione dei rischi: VERA-2R, ERG22+, RRAP, IR46, e RADAR-iTE.

<sup>(10)</sup> Schwarzl, Final Paper, p. 3.



## Caratteristiche e funzionamento degli strumenti di valutazione

In questa sezione, per ciascuno degli strumenti selezionati, saranno descritti i seguenti punti: le modalità di sviluppo, le finalità che si prefigge, la popolazione target dello strumento, le caratteristiche e la struttura principali, il responsabile della valutazione e gli utenti finali che ne traggono vantaggio.

### Violent Extremist Risk Assessment 2 Revised (Valutazione del rischio estremista violento 2 revisionato, VERA-2R)

#### Origine

VERA-2R rappresenta la versione migliorata dell'originale Violent Extremist Risk Assessment (VERA), uno strumento canadese pubblicato per la prima volta nel 2009 e sviluppato in modo indipendente da ricercatori (Pressman e Flockton). È stato il primo strumento sviluppato appositamente per valutare il rischio di VE <sup>(11)</sup> ed è stato adottato da diversi Paesi dell'UE come Paesi Bassi, Belgio e Finlandia.

#### Finalità dello strumento

VERA-2R è innanzitutto finalizzato a valutare il rischio di radicalizzazione a VE di un soggetto. È utilizzabile anche per ottenere informazioni sulla probabilità di azioni violente dell'estremista e sui modi per prevenirle, come ausilio nell'intervento e nel monitorare l'efficacia.

#### Popolazione target

VERA-2R si concentra su tutti i tipi di estremisti violenti, giovani e adulti, motivati da ideologie religiose, sociali o politiche, prima o dopo il reato e in qualsiasi ambito giudiziario (detenzione/libertà vigilata, salute mentale forense, polizia, intelligence, ecc.) <sup>(12)</sup>.

#### Caratteristiche e struttura principali

VERA-2R è uno strumento SPJ che include 34 indicatori classificati in cinque domini (credenze, attitudini e ideologia; contesto sociale e intenzione; storia, azioni e capacità; impegno e motivazione; indicatori di protezione/attenuazione del rischio) con 11 ulteriori fattori suddivisi in altri tre domini (precedenti penali, storia personale e disturbi mentali) <sup>(13)</sup>.

Al perito di questo strumento è richiesto di effettuare due tipi di giudizio. Innanzitutto deve stabilire se un indicatore è presente in relazione all'individuo esaminato e valutare la gravità di questo fattore (alta, media, bassa). A tal fine, tutti gli indicatori hanno criteri ben descritti per questi tre livelli di valutazione e sono fornite domande principali per guidare il perito. In seconda analisi, le risposte devono essere integrate in un giudizio finale, che fornisce un'analisi del rischio di violenza del soggetto in questione <sup>(14)</sup>.

Il giudizio finale professionale espresso dal perito non si basa semplicemente su un punteggio numerico complessivo, ma sulla ponderazione di tutte le informazioni e i dati disponibili correlati agli indicatori di rischio e protezione, nonché sul contesto del soggetto esaminato <sup>(15)</sup>. Qualora non sia possibile condurre un colloquio con il soggetto in questione, la valutazione si può basare solo su informazioni collaterali (valutazioni psicologiche, intelligence di sorveglianza, documenti legali, ecc.) <sup>(16)</sup>.

Gli indicatori di rischio e di protezione inclusi in questo strumento sono considerati dinamici e mutevoli nel tempo, pertanto è necessaria la ripetizione delle misurazioni. Questo monitoraggio consente di determinare le traiettorie di rischio che sono considerate essenziali per valutare aumento o attenuazione del rischio a livello di un soggetto <sup>(17)</sup>.

#### Periti

<sup>(11)</sup> Dean & Pettet, The 3 R's of risk assessment.

<sup>(12)</sup> LLoyd, Extremist Risk Assessment, pp. 40-41.

<sup>(13)</sup> Ibid., p. 42.

<sup>(14)</sup> European Commission, Violent Extremism Risk Assessment.

<sup>(15)</sup> LLoyd, Extremist Risk Assessment, p. 40.

<sup>(16)</sup> Ibid., p. 42.

<sup>(17)</sup> European Commission, Violent Extremism Risk Assessment.

Idealmente, i periti di questo strumento saranno professionisti chiave della giustizia penale e delle forze dell'ordine (psicologi, psichiatri, ecc.) e analisti della sicurezza e dell'intelligence con esperienza nell'esecuzione di valutazioni individuali <sup>(18)</sup>.

### Utenti finali dello strumento

VERA-2R è attualmente utilizzato e implementato nel sistema di giustizia criminale (agenti di polizia, reparti di carceri di massima sicurezza, servizi di libertà vigilata specializzati, ecc.) di alcuni Stati membri dell'UE <sup>(19)</sup>.

### Risultati chiave delle analisi scientifiche

Nel 2013, uno studio indipendente condotto da Beardsley e Beech ha dimostrato che i fattori di rischio di VERA-2R si possono applicare con la medesima precisione a figure singole e a membri di gruppi estremisti, a prescindere dallo spettro del movente ideologico. Lo stesso studio ha evidenziato anche l'importanza dei fattori di protezione dello strumento per identificare individui che sono meno inclini ad eseguire azioni terroristiche nel futuro <sup>(20)</sup>.

Van der Heide e Schuurman, nella loro valutazione del 2018 dell'approccio olandese al reinserimento di jihadisti, hanno concluso che la maggior parte dei professionisti del servizio di libertà vigilata olandese, sebbene molto interessati a VERA-2R, non hanno utilizzato quasi mai lo strumento a causa di una mancanza di competenze e informazioni <sup>(21)</sup>.

In uno studio del 2018, Herzog-Evans ha osservato che VERA-2R, rispetto a ERG22+, presenta una struttura più complessa e richiede per il completamento una maggiore quantità di informazioni classificate <sup>(22)</sup>. Tuttavia, Lloyd ha evidenziato nel 2019, che la versione aggiornata di VERA è diventata più facile da usare e i suoi indicatori sono stati definiti e spiegati meglio <sup>(23)</sup>.

## Extremism Risk Guidelines 22+ (22+ linee guida sul rischio di estremismo, ERG22+)

### Origine

Lo strumento Extremism Risk Guidelines (ERG22+) è stato sviluppato per il National Offender Management Service (NOMS) del Regno Unito di allora da un gruppo di ricercatori (in particolare Lloyd e Dean) <sup>(24)</sup>. È stato creato sulla base della letteratura e dello studio dei casi reali ed è in uso dal 2011.

### Finalità dello strumento

Il fine principale di ERG22+ non consiste nel predire chi commetterà il reato estremista, ma nel "gestire" tale tipo di rischio <sup>(25)</sup>. Pertanto, questo strumento si prefigge di informare la pianificazione della pena, l'intervento e il rilascio per i criminali estremisti condannati <sup>(26)</sup>.

### Popolazione target

In Inghilterra e Galles, i soggetti condannati per un reato estremista (inclusi quelli islamici, di estrema destra, di estrema sinistra, per i diritti degli animali ecc.) in genere sono valutati con ERG22+, entro il primo anno dalla sentenza <sup>(27)</sup>.

### Caratteristiche e struttura principali

ERG22+ è uno strumento SPJ che include 22 indicatori di rischio suddivisi in tre dimensioni: "impegno", "intenzione" e "capacità"; il suffisso "+" nel nome di ERG22+ indica la possibilità di integrare altri fattori ritenuti

<sup>(18)</sup> Lloyd, Extremist Risk Assessment, p. 43.

<sup>(19)</sup> Heide et al., The Practitioner's Guide, p. 16.

<sup>(20)</sup> Radicalisation Awareness Network, Preventing Radicalisation to Terrorism and Violent Extremism, p. 62.

<sup>(21)</sup> Heide & Schuurman, *Re-Integratie van Delinquenten*.

<sup>(22)</sup> Herzog-Evans, A Comparison, pp. 9-10.

<sup>(23)</sup> Lloyd, Extremist Risk Assessment, p. 43.

<sup>(24)</sup> Herzog-Evans, A Comparison, p. 7.

<sup>(25)</sup> Lloyd & Dean, ERG22+ structured, p. 6, p. 8.

<sup>(26)</sup> Lloyd, Extremist Risk Assessment, p. 17.

<sup>(27)</sup> Ibid., p. 13, p. 18.

rilevanti dal perito <sup>(28)</sup>. È stato notato <sup>(29)</sup> che su questa triplice classificazione si basa l'idea che un soggetto possa metterci impegno, ma non avere intenzione, oppure avere intenzione ma non capacità, ecc.

Ciascun indicatore è valutato come “fortemente presente”, “parzialmente presente” o “non presente” e i punteggi sono registrati su un documento di resoconto analitico. A tal fine, lo strumento fornisce una guida chiara relativa al suo uso <sup>(30)</sup>.

Va puntualizzato che sebbene ERG22+ sia incentrato sull'individuo, prende in considerazione anche il ruolo di fattori e circostanze esterni che potrebbero aver influenzato il suo impegno e/o coinvolgimento nell'estremismo <sup>(31)</sup>.

I periti sono invitati a usare quante più fonti di informazioni possibile e gli individui sottoposti a questo strumento sono invitati a partecipare al processo, mediante colloqui o per iscritto. Quando decidono di non collaborare, lo strumento viene completato in base a informazioni collaterali, tuttavia possono comunque revisionare l'ERG22+ completato. Per questo motivo, il processo di valutazione di questo strumento è definito “collaborativo” <sup>(32)</sup>. Il processo di valutazione include una narrazione che evidenzia gli elementi significativi per il coinvolgimento di un individuo nell'estremismo e nel reato, una formulazione del caso, una valutazione di rischi e necessità e una guida su come gestire adeguatamente il rischio e puntare all'intervento <sup>(33)</sup>.

La maggior parte dei fattori di rischio dello strumento è dinamica, pertanto devono essere eseguite regolarmente nuove valutazioni per segnalare il progresso o il cambiamento, allo scopo di informare le decisioni di gestione del rischio e della pena <sup>(34)</sup>.

ERG22+ contiene uno strumento di screening da usare con autori di reati vulnerabili che non sono stati condannati per reati terroristici, ma che sono comunque considerati a rischio di radicalizzazione. Questa versione più breve dell'ERG22+ consente di decidere se è necessaria una valutazione completa <sup>(35)</sup>.

## Periti

Idealmente, dovranno utilizzare ERG22+ solo psicologi forensi pienamente qualificati o agenti per la libertà vigilata esperti con pratica nell'utilizzo di linee guida professionali strutturate <sup>(36)</sup>.

## Utenti finali dello strumento

ERG22+ è ampiamente accettato nei reparti di sicurezza di Inghilterra e Galles che supervisionano il rischio estremista nella custodia cautelare, dove l'utilizzo di questo strumento è finalizzato a guidare le decisioni su pianificazione della pena, intervento, trasferimento, libertà vigilata, ecc. <sup>(37)</sup>.

## Risultati chiave delle analisi scientifiche di questo strumento

Uno studio condotto da Lloyd e Dean nel 2015 <sup>(38)</sup> ha evidenziato che ERG è stato utilizzato per supportare la valutazione nel Regno Unito di autori di reati di estrema destra, attivisti per i diritti degli animali, donne estremiste e membri di bande la cui criminalità si basa sull'impresa congiunta. Pertanto, hanno concluso che probabilmente questo strumento continuerà a rivelarsi un mezzo prezioso per valutare le manifestazioni di estremismo altrove con l'evolversi della situazione geopolitica.

Nel 2018, Herzog-Evans ha confrontato VERA-2R ed ERG22+ nel contesto della libertà vigilata francese di terroristi condannati e ha evidenziato l'attenzione di ERG22+ sui problemi di identità come attivatori dell'estremismo. L'autore ha inoltre concluso che ERG22+ si è dimostrato più adatto alla valutazione dei criminali terroristi che non hanno necessariamente compiuto un atto di violenza estremista <sup>(39)</sup>.

In uno studio recente, Knudsen ha osservato che i vantaggi correlati agli indicatori ERG22+ sembrerebbero condizionati dall'essere riservati a usi, valutatori e gruppi target per i quali sono stati inizialmente progettati,

<sup>(28)</sup> Lloyd & Dean, *The Development*, p. 40.

<sup>(29)</sup> Herzog-Evans, *A Comparison*, p. 9.

<sup>(30)</sup> Lloyd & Dean, *The Development*, p. 47.

<sup>(31)</sup> LLOYD, *Extremist Risk Assessment*, p. 13.

<sup>(32)</sup> LLOYD, *Extremist Risk Assessment*, p. 16.

<sup>(33)</sup> LLOYD, *Extremist Risk Assessment*, p. 15.

<sup>(34)</sup> *Ibid.*

<sup>(35)</sup> Cornwall & Molenkamp, *Developing, Implementing and Using*, p. 6.

<sup>(36)</sup> Lloyd & Dean, *ERG22+ structured*, p. 22.

<sup>(37)</sup> Lloyd & Dean, *The Development*, p. 49.

<sup>(38)</sup> *Ibid.*, p. 51.

<sup>(39)</sup> Herzog-Evans, *A Comparison*, pp. 9-10.

avvertendo che l'uso di questo strumento applicato a criminali non terroristi potrebbe risultare problematico, così come se effettuato da un solo perito (psicologo o psichiatra) non adeguatamente formato <sup>(40)</sup>.

In uno studio del 2019 <sup>(41)</sup>, Powis, Randhawa e Bishopp hanno esaminato le proprietà strutturali di ERG22+ nell'ambito di un processo di convalida. Nell'analisi è stato incluso un totale di 171 ERG22+ e si è concluso che lo strumento funziona come strumento di formulazione di rischi ed esigenze per VEO. L'analisi ha proposto cinque aree di differenziazione: identità e influenza esterna; motivazione e ideologia, capacità, criminalità, status e influenza personale, tuttavia, due fattori (salute mentale ed eccitazione e cameratismo e avventura) hanno mostrato delle ambiguità e non sono rientrati spazialmente in quelle aree. Dallo studio è emersa inoltre una buona coerenza complessiva di ERG22+, ma una bassa coerenza in alcuni domini, in particolare quelli contenenti pochi elementi. È stato evidenziato che lo studio presenta un certo numero di limiti; solo gli estremisti islamici sono stati inclusi nell'analisi e hanno partecipato poche donne.

## Radicalisation Risk Assessment in Prisons (Valutazione dei rischi di radicalizzazione nelle carceri, RRAP)

### Origine

Il set di strumenti Radicalisation Risk Assessment in Prisons (RRAP) è stato sviluppato nel 2015 nell'ambito del progetto della Commissione europea "Prevenzione della radicalizzazione nelle carceri" <sup>(42)</sup>, come risultato della cooperazione transnazionale tra il mondo accademico, la ricerca di settore privata e i rappresentanti e professionisti del settore penitenziario <sup>(43)</sup>.

### Finalità dello strumento

Il RRAP è finalizzato ad offrire una valutazione completa delle vulnerabilità dei detenuti e del rischio di radicalizzazione <sup>(44)</sup>, consentendo al personale penitenziario di agire in situazioni specifiche <sup>(45)</sup>.

### Popolazione target

Il RRAP si concentra sui soggetti all'interno della popolazione generale del carcere vulnerabili alla radicalizzazione o che mostrano segnali di radicalizzazione <sup>(46)</sup>. Pertanto, questo strumento non è destinato all'uso con detenuti condannati per violenze legate all'estremismo o per reati di terrorismo o per appartenenza a un'organizzazione terroristica <sup>(47)</sup>. Inoltre, va notato che tutti i tipi di estremismo sono esaminati dallo strumento <sup>(48)</sup>.

### Caratteristiche e struttura principali

Il RAPP comprende un insieme di strumenti di valutazione dei rischi per il personale penitenziario a diversi livelli gerarchici <sup>(49)</sup>. Il primo strumento, "Helicopter View" (Vista aerea) è finalizzato alla raccolta di informazioni dai direttori e/o amministratori delle carceri e prende in considerazione il ruolo dei fattori situazionali nel processo di radicalizzazione <sup>(50)</sup>.

Il secondo strumento "Frontline Behavioural Observation Guidelines" (Linee guida di osservazione comportamentale in prima linea), aiuta il personale di prima linea (agenti penitenziari, educatori, insegnanti, assistenti sociali, ecc.) a segnalare il comportamento dei detenuti (o modifiche nel comportamento) che potrebbero mostrare esternalizzazione della radicalizzazione cognitiva <sup>(51)</sup>.

<sup>(40)</sup> Knudsen, Measuring radicalisation.

<sup>(41)</sup> Powis et al., An Examination of the Structural Properties, p. 1.

<sup>(42)</sup> R2PRIS, RRAP.

<sup>(43)</sup> Radicalisation Awareness Network, Developing, Implementing and Using, p. 4.

<sup>(44)</sup> Radicalisation Awareness Network, Preventing Radicalisation to Terrorism and Violent Extremism, p. 11.

<sup>(45)</sup> R2PRIS, RRAP.

<sup>(46)</sup> Heide et al., The Practitioner's Guide, p. 14.

<sup>(47)</sup> Radicalisation Awareness Network, Preventing Radicalisation to Terrorism and Violent Extremism, p. 12.

<sup>(48)</sup> Cornwall & Molenkamp, Developing, Implementing and Using, p. 4.

<sup>(49)</sup> R2PRIS, RRAP.

<sup>(50)</sup> Ibid.

<sup>(51)</sup> Radicalisation Awareness Network, Preventing Radicalisation to Terrorism and Violent Extremism, p. 12.

Il terzo strumento “Individual Radicalisation Screening” (Screening di radicalizzazione individuale), fornisce un quadro più specifico dei rischi collegati al detenuto esaminato <sup>(52)</sup>. Segue un approccio SPJ e include 39 elementi suddivisi in 9 dimensioni. La “gravità” di ciascuna dimensione è classificata usando una scala da uno a cinque, che indica vulnerabilità bassa, moderata e alta. Infine, il valutatore determina la categoria di rischio o la necessità di intervento <sup>(53)</sup>.

### Periti

Gli strumenti diversi inclusi nel set RRAP valutano la percezione di tre pubblici diversi: governatori/amministratori carcerari, personale di prima linea e personale tecnico (principalmente psicologi o personale formato appositamente per eseguire valutazioni psicologiche) <sup>(54)</sup>.

### Utenti finali dello strumento

Il set di strumenti RRAP è sviluppato per aiutare i professionisti che lavorano nel contesto carcerario <sup>(55)</sup>.

## Islamic Radicalisation Model 46 (Modello di radicalizzazione islamica, IR46)

### Origine

Il modello Islamic Radicalisation 46 (IR46) è stato introdotto nel 2016 dalla polizia olandese in collaborazione con il Ministero della Difesa e il Ministero della Giustizia e della Sicurezza <sup>(56)</sup>. È stato sviluppato sulla base della letteratura internazionale, di colloqui con esperti accademici e studio dei casi; lo strumento è aggiornato ogni tre anni <sup>(57)</sup>.

### Finalità dello strumento

La polizia olandese descrive l'IR46 come un metodo di allerta precoce per i professionisti nel campo della sicurezza, volto a riconoscere i segnali di estremismo islamico nei soggetti e determinare in che misura qualcuno è “pronto” a esercitare violenza (il grado di radicalizzazione) <sup>(58)</sup>. Pertanto, questo strumento non mira a predire, ma a valutare il rischio attuale. A tal fine, IR46 fornisce una panoramica generale sulle informazioni disponibili in merito a un soggetto <sup>(59)</sup>, dalle quali il professionista può valutare se esiste un reale motivo di preoccupazione e, in tal caso, intraprendere le azioni appropriate <sup>(60)</sup>.

### Popolazione target

IR46 è usato prima del reato, si concentra su soggetti (da 12 anni in su) della popolazione generale, ed è specifico unicamente per la radicalizzazione islamica <sup>(61, 62)</sup>.

### Caratteristiche e struttura principali

Questo strumento adotta un approccio SPJ ed è costituito da quattro fasi (Preliminare, Emarginazione sociale, Jihadizzazione, Jihad/Estremismo) con 46 indicatori collegati ai due assi: “Ideologia” e “Contesto sociale” del soggetto esaminato <sup>(63)</sup>. Questi due assi operano in parallelo e, a seconda del caso, gli “indicatori collegati all'ideologia” sono più pronunciati rispetto agli “indicatori del contesto sociale” o viceversa <sup>(64)</sup>.

**Tabella 1: Risultato di IR46**

<b>Ideologia</b>	<b>Contesto sociale</b>
------------------	-------------------------

<sup>(52)</sup> R2PRIS, RRAP.

<sup>(53)</sup> Radicalisation Awareness Network, Developing, Implementing and Using, p. 5.

<sup>(54)</sup> Radicalisation Awareness Network, Preventing Radicalisation to Terrorism and Violent Extremism, p. 11, p. 12.

<sup>(55)</sup> Heide et al., The Practitioner's Guide, p. 19.

<sup>(56)</sup> Heide et al., The Practitioner's Guide, p. 14.

<sup>(57)</sup> LLoyd, Extremist Risk Assessment, p. 19.

<sup>(58)</sup> Politie Nederland, *Islamitisch*.

<sup>(59)</sup> LLoyd, Extremist Risk Assessment, p. 19.

<sup>(60)</sup> Heide et al., The Practitioner's Guide, p. 16, p. 18.

<sup>(61)</sup> Politie Nederland, *Islamitisch*.

<sup>(62)</sup> Heide et al., The Practitioner's Guide, p. 16.

<sup>(63)</sup> LLoyd, Extremist Risk Assessment, p. 15.

<sup>(64)</sup> Ibid., p. 20.

<b>Fasi</b>	<b>Jihad/Estremismo</b>
	<b>Jihadizzazione</b>
	<b>Emarginazione sociale</b>
	<b>Preliminare</b>

Il modello comprende indicatori di protezione illimitati <sup>(65)</sup> e il valutatore può anche aggiungere fattori specifici del caso alla valutazione se lo ritiene opportuno <sup>(66)</sup>.

IR46 non fa affidamento esclusivamente su dati oggettivi; possono essere incorporate anche informazioni basate sull'“istinto” dell'agente di polizia <sup>(67)</sup>. Va osservato che questo strumento non richiede un livello minimo di informazioni <sup>(68)</sup>; più informazioni potrebbero comportare l'attribuzione di punteggio a più fattori, tuttavia più fattori non rappresentano necessariamente un livello maggiore di estremismo. I fattori sono correlati alla fase o al grado di radicalizzazione <sup>(69)</sup>.

Tutti gli indicatori sono considerati dinamici e mutevoli nel corso del tempo; infatti la validità di questo strumento dipende, tra gli altri fattori, dalla frequenza con cui viene effettuata la rivalutazione <sup>(70)</sup>. In tal senso, si consiglia di far diventare IR46 parte di una strategia multidisciplinare continua per la supervisione e azione correttiva <sup>(71)</sup>.

### Periti

Idealmente, dovrebbero essere professionisti esperti nell'ambito della polizia, dei servizi di intelligence o dei servizi di libertà vigilata/penitenziari dotati di competenze analitiche e pieno accesso al livello massimo di informazioni <sup>(72)</sup>.

### Utenti finali dello strumento

IR46 aiuta la polizia, o servizi di intelligence e i cosiddetti fornitori di assistenza (organizzazioni a stretta interazione con questi sospettati di radicalizzazione) a riconoscere i segnali di estremismo islamico in fase iniziale <sup>(73)</sup>.

### Risultati chiave delle analisi di questo strumento

In un report del 2019 che documenta i contesti per valutare la violenza estremista, Monica Lloyd ha evidenziato alcuni punti di forza di IR46; tra questi rientra la sua grande utilità per il personale delle forze dell'ordine che supervisiona il rischio di radicalizzazione nella comunità e il fatto che questo strumento sia facile da usare e significativo per le parti interessate. Tra i suoi limiti, è emerso che lo strumento si concentra esclusivamente sulla valutazione degli estremisti islamici che commettono reati e il fatto che è progettato solo per la valutazione precedente al reato, senza includere l'autore del reato nel processo di valutazione <sup>(74)</sup>.

<sup>(65)</sup> Ibid.

<sup>(66)</sup> Heide et al., The Practitioner's Guide, p. 15.

<sup>(67)</sup> Heide et al., The Practitioner's Guide, p. 15.

<sup>(68)</sup> Ibid., p. 20.

<sup>(69)</sup> LLoyd, Extremist Risk Assessment, p. 20.

<sup>(70)</sup> Heide et al., The Practitioner's Guide, p. 21.

<sup>(71)</sup> LLoyd, Extremist Risk Assessment, p. 21.

<sup>(72)</sup> Ibid.

<sup>(73)</sup> Heide et al., The Practitioner's Guide, p. 14.

<sup>(74)</sup> LLoyd, Extremist Risk Assessment, p. 22.

## RADAR-iTE (analisi basata su regole di autori potenzialmente distruttivi per valutare il rischio acuto; terrorismo islamico)

### Origine

RADAR-iTE è uno strumento di valutazione creato dalla collaborazione tra Ufficio federale di polizia criminale tedesca (BKA) e accademici dell'Università di Costanza <sup>(75)</sup>. Viene adoperato in Germania dal 2017.

### Finalità dello strumento

Lo strumento è finalizzato all'identificazione di un soggetto estremista islamico che rischia di assumere comportamenti violenti; alcuni hanno denominato questo strumento un "sistema di polizia predittiva" per jihadisti <sup>(76)</sup>.

### Popolazione target

Il RADAR-iTE è incentrato innanzitutto su coloro che sono già considerati ad altissimo rischio (terroristi noti, compresi i jihadisti rimpatriati dall'Iraq e dalla Siria), seguiti da detenuti salafiti prossimi alla scarcerazione <sup>(77)</sup>.

### Caratteristiche e struttura principali

Lo strumento, che ora è nella sua seconda versione (RADAR-iTE 2.0), facilita una procedura di valutazione dei rischi ampiamente standardizzata di un individuo, mediante una stima quantitativa e qualitativa <sup>(78)</sup>.

Il processo di valutazione si svolge in due fasi. La prima richiede la raccolta di tutte le informazioni disponibili sull'estremista da parte dell'agente di polizia incaricato del caso. La seconda fase prevede un questionario (73 domande) sul jihadista, con le possibilità di risposta: "Sì", "No" o "Non so". Include domande che riguardano eventi della vita sociale e personale e sulla rete sociale, nonché prove di viaggi motivati dalla jihad, episodi di violenza, ecc. <sup>(79)</sup>. Le domande prendono in considerazione anche caratteristiche che potrebbero implicare un'attenuazione del rischio <sup>(80)</sup>, ad esempio: la persona esaminata collabora con l'attività di contrasto? Questo soggetto è collegato a persone all'esterno della comunità salafita?

In base ai riscontri, il RADAR-iTE classifica i soggetti in una scala di rischio a due categorie di salafismo estremista: "moderato" e "alto". Questa classificazione viene utilizzata per stabilire la necessità di intervento, nonché per indicare i tempi delle valutazioni successive a seconda che la persona sia considerata un pericolo o un rischio rilevante <sup>(81)</sup>.

Tuttavia, va notato che la mera classificazione di persona "ad alto rischio" non comporta l'attivazione di misure; la polizia effettua una valutazione caso per caso in una seconda fase nell'ambito del quadro di [RISKANT](#) (*Analisi dei rischi di soggetti inclini ad agire su motivazioni islamiste*). Il RISKANT è stato sviluppato tra il 2017 e il 2020 e fornisce una guida d'azione adattata specificamente alle aree percepite come preoccupanti per soggetti ad alto rischio <sup>(82)</sup>.

Il RADAR-iTE sfrutta tutte le informazioni disponibili relative alla vita del soggetto e basa la propria analisi su un "comportamento osservabile" di un sospettato, piuttosto che sulle abitudini religiose o ideologie, che potrebbero avere un ruolo secondario per alcuni dei soggetti pericolosi target <sup>(83)</sup>.

### Periti

Dal 2017, il BKA ha avviato la formazione delle agenzie di polizia in tutto il Paese sull'utilizzo del RADAR-iTE. Gli agenti di polizia che hanno frequentato formazione sono responsabili di condurre la valutazione.

### Utenti finali dello strumento

<sup>(75)</sup> Bundeskriminalamt, *Presseinformation: Neues Instrument*.

<sup>(76)</sup> Flade, Germany's risk assessment tool.

<sup>(77)</sup> Ibid.

<sup>(78)</sup> Ambos, *The terrorist*.

<sup>(79)</sup> Itälunni & Frisk, *Creating an instruction*.

<sup>(80)</sup> Bundeskriminalamt, *Presseinformation: Neues Instrument*.

<sup>(81)</sup> Itälunni & Frisk, *Creating an instruction*.

<sup>(82)</sup> Ambos, *The terrorist*.

<sup>(83)</sup> Bundeskriminalamt, *Presseinformation: Neues Instrument*.

Questo strumento è attualmente utilizzato dalle agenzie di polizia in Germania ed è considerato il primo per la valutazione nazionale dei militanti salafiti noti alla polizia tedesca <sup>(84)</sup>.

### Risultati chiave delle analisi di questo strumento

Nel 2018, Itälunni e Frisk <sup>(85)</sup> hanno concluso che RADAR-iTE ha un grande potenziale nel ridurre le lacune comunicative tra gli uffici all'interno delle province dei 16 stati tedeschi con diverse legislazioni. Inoltre, il RADAR-iTE di recente è stato esplorato presso la Laurea University, in Finlandia, con l'obiettivo di introdurre una scheda di istruzioni per l'utilizzo da parte del commissario e della polizia generale a scopo di formazione. Questa scheda è destinata alle persone che utilizzano lo strumento per la prima volta o che gestiscono il loro primo caso e hanno bisogno di promemoria e consigli su come utilizzarlo <sup>(86)</sup>.

## Principali differenze tra questi strumenti

### Base per lo sviluppo degli strumenti

VERA-2R e RRAP sono stati sviluppati soprattutto sulla base della letteratura disponibile al momento, mentre ERG22+ e IR46 si basano sia sulla letteratura che sullo studio dei casi. Per quanto riguarda RADAR-iTE, per la sua elaborazione sono stati considerati alcuni strumenti di valutazione dei rischi esistenti focalizzati su criminali violenti.

### Finalità dello strumento

Valutando un soggetto che potrebbe assumere un comportamento violento, l'obiettivo principale sia di VERA-2R che di ERG22+ consiste nel gestire il rischio, che consente di guidare la pianificazione della pena, per promuovere un intervento effettivo e mirato e supervisionare l'efficacia <sup>(87, 88)</sup>. Al contrario, lo scopo principale di RRAP consiste nel valutare il livello di vulnerabilità e il rischio di radicalizzazione dei detenuti nella popolazione carceraria generale <sup>(89, 90)</sup>.

Per quanto riguarda IR46 e RADAR-ITE, entrambi gli strumenti aiutano i professionisti del campo della sicurezza a riconoscere un soggetto che mostra sintomi di estremismo islamico ed è incline ad assumere comportamenti violenti; valutando tale rischio, questi strumenti consentono ai professionisti di intraprendere le azioni appropriate.

### Popolazione target

Mentre VERA-2R ed ERG22+ evidenziano i soggetti condannati per reati correlati al terrorismo e RADAR-iTE si concentra principalmente su coloro già considerati ad alto rischio (terroristi ben noti e salafiti incarcerati) <sup>(91)</sup>, RRAP è incentrato su soggetti detenuti vulnerabili alla radicalizzazione. Per quanto riguarda IR46, il suo obiettivo sono i soggetti della popolazione generale che manifestano segnali di radicalizzazione <sup>(92)</sup>.

D'altra parte, mentre VERA-2R, ERG22+ e RRAP si concentrano su tutte le forme di estremismo, indipendentemente dallo spettro di motivazioni ideologiche (religiose, politiche o sociali), IR46 e RADAR-iTE sono specifici esclusivamente dell'estremismo islamico.

È stato inoltre precisato <sup>(93, 94)</sup> che, mentre la popolazione target dell'ERG22+ si riferisce all'estremismo di soglia minore, che non coinvolge necessariamente di per sé la partecipazione a un attacco terroristico, VERA-2R si concentra su atti di terrorismo "classico" di livello superiore.

### Caratteristiche e struttura principali

<sup>(84)</sup> Flade, *So funktioniert*.

<sup>(85)</sup> Itälunni & Frisk, *Creating an instruction*.

<sup>(86)</sup> Itälunni, *Development of the RADAR-iTE instruction card*.

<sup>(87)</sup> Lloyd & Dean, *ERG22+ structured*, pp. 6-8.

<sup>(88)</sup> Lloyd, *Extremist Risk Assessment*, p. 17.

<sup>(89)</sup> Heide et al., *The Practitioner's Guide*, p. 16.

<sup>(90)</sup> R2PRIS, RRAP.

<sup>(91)</sup> Flade, *Germany's risk assessment tool*.

<sup>(92)</sup> Heide et al., *The Practitioner's Guide*, pp. 16-18.

<sup>(93)</sup> Lloyd & Dean, *ERG22+ structured*, p. 11.

<sup>(94)</sup> Herzog-Evans, *A Comparison*, p. 12.



I cinque strumenti di valutazione precedentemente analizzati adottano un approccio SPJ. Come spiegato nella prima parte del presente documento, questo tipo di approccio implica che gli strumenti siano strutturati, tuttavia riserva comunque un ruolo al giudizio professionale, consentendo individualizzazione e flessibilità nel loro utilizzo <sup>(95)</sup>.

Tutti questi strumenti differiscono in termini di numero dei fattori di rischio che includono e alcuni di loro consentono specificamente al valutatore di accogliere qualsiasi altro indicatore che ritengono rilevante per il processo; come nel caso di ERG22+ e IR46.

In termini di indicatori di protezione, mentre VERA-2R li include specificamente, il modello IR46 contiene fattori di protezione illimitati, e le domande di RADAR-iTE prendono in considerazione le caratteristiche che potrebbero implicare un'attenuazione del rischio. Al contrario, per i progettisti di ERG ha avuto più senso considerare la mancanza di un determinato indicatore di rischio come fattore di protezione <sup>(96)</sup>.

Va precisato che tutti questi strumenti, mediante la concentrazione sui soggetti, considerano anche i fattori situazionali (reti, legami personali, ecc.) che potrebbero aver influenzato il loro coinvolgimento nell'estremismo <sup>(97)</sup>. Inoltre, ERG22+ in particolare, integra un approccio di formulazione del caso nel quale i valutatori contemplano non solo l'esistenza di un fattore, ma anche il suo ruolo nell'ambito del crimine <sup>(98)</sup>.

Sebbene siano rilevate alcune sovrapposizioni tra i diversi indicatori inclusi in questi strumenti <sup>(99)</sup>, è posta tuttavia enfasi generale su diverse problematiche; mentre per VERA-2R l'ideologia è la chiave, ERG22+ si concentra maggiormente sull'identità <sup>(100)</sup> e RADAR-iTE basa la sua analisi sul background sociale del sospettato <sup>(101)</sup>.

Per quanto riguarda la quantità/qualità di informazioni richieste per completare un processo di valutazione, essa differisce in termini di strumenti, tuttavia i processi sono tutti completati dal professionista piuttosto che dal sospettato <sup>(102)</sup>. Infatti, sebbene tutti questi strumenti consiglino l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili sul soggetto esaminato, possono essere compilati senza un colloquio con il soggetto in questione <sup>(103)</sup>. Per quanto riguarda IR46, non è necessario un livello minimo di informazioni per utilizzarlo e il perito può affidarsi anche all'intuito.

Una caratteristica chiave finale condivisa da questi strumenti è il fatto che il rischio sia considerato dinamico e variabile; pertanto spesso la rivalutazione è altamente consigliabile (se non richiesta).

### Utenti finali dello strumento

Gli utenti previsti di questi strumenti possono suddividersi in due categorie principali. Da una parte, VERA-2R, ERG22+ e RRAP sono stati principalmente sviluppati da professionisti che lavorano in un contesto carcerario (sebbene VERA-2R possa essere utilizzato nell'ambito di tutto il sistema di giustizia penale). Dall'altra parte, sia IR46 che RADAR-iTE sono stati progettati principalmente per assistere la polizia e i servizi di intelligence.

È stato osservato <sup>(104)</sup> che ciò che è condiviso da quasi tutti gli utenti finali di questi strumenti è che tendono ad essere in stretto contatto con i soggetti considerati a rischio di (ulteriore) radicalizzazione.

Nella pagina successiva, in Tabella 2 è riportata una panoramica dei cinque strumenti selezionati, evidenziandone le caratteristiche principali.

<sup>(95)</sup> Guy et al., *Assessing Risk of Violence*.

<sup>(96)</sup> Lloyd & Dean, *ERG22+ structured*, p. 19.

<sup>(97)</sup> Lloyd, *Extremist Risk Assessment*, p. 13.

<sup>(98)</sup> Lloyd & Dean, *The Development*, p. 48.

<sup>(99)</sup> Heide et al., *The Practitioner's Guide*, p. 13.

<sup>(100)</sup> Herzog-Evans, *A Comparison*, p. 14.

<sup>(101)</sup> Bundeskriminalamt, *Presseinformation: Neues Instrument*.

<sup>(102)</sup> Heide et al., *The Practitioner's Guide*, p. 20.

<sup>(103)</sup> *Ibid.*, p. 21.

<sup>(104)</sup> *Ibid.*, p. 19.

**Tabella 2: Principali caratteristiche degli strumenti di valutazione dei rischi per estremismo violento attualmente utilizzati in Europa**

	VERA-2R	ERG22+	RRAP	IR46	RADAR-ITE
<b>Finalità dello strumento</b>	Valutare la probabilità di comportamento estremista violento al fine di gestire il rischio	Valutare la probabilità di comportamento estremista violento al fine di gestire il rischio	Valutare il livello di vulnerabilità e rischio di estremismo al fine di intraprendere le misure appropriate	Riconoscere i segnali di estremismo islamico e determinare la volontà di esercitare violenza	Riconoscere gli individui islamici che sono inclini ad assumere comportamenti violenti
<b>Popolazione e target</b>	Soggetti estremisti e autori di reati correlati al terrorismo	Soggetti condannati per crimini connessi al terrorismo	Soggetti all'interno della popolazione carceraria generale inclini all'estremismo violento	Soggetti nella popolazione generale che manifestano segnali di estremismo	Soggetti ad alto rischio (terroristi ben noti e salafisti incarcerati)
<b>Tipi di radicalism o considerati</b>	Tutti i tipi di estremismo	Tutti i tipi di estremismo	Tutti i tipi di estremismo	Solo estremismo islamico	Solo estremismo islamico
<b>Struttura</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approccio SPJ</li> <li>• 45 indicatori/8 domini</li> <li>• I fattori di protezione sono specificamente inclusi</li> <li>• Enfasi sull'ideologia</li> <li>• Colloqui non obbligatori</li> <li>• Necessità di rivalutazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approccio SPJ</li> <li>• 22 indicatori/3 domini</li> <li>• Si può includere qualsiasi altro fattore rilevante</li> <li>• L'assenza di fattori è analizzata come fattore di protezione</li> <li>• Viene considerato il ruolo del fattore</li> <li>• Enfasi sull'identità</li> <li>• Colloqui non obbligatori</li> <li>• Strumento di screening disponibile</li> <li>• Necessità di rivalutazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Set di strumenti per direttori/amministratori penitenziari, personale di prima linea e personale tecnico</li> <li>• Il suo "Individual Radicalisation Screening" (Screening di radicalizzazione individuale) ha un approccio SPJ</li> <li>• 39 elementi/9 dimensioni</li> <li>• Necessità di rivalutazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approccio SPJ</li> <li>• 4 fasi/46 indicatori</li> <li>• 2 assi: Ideologia e Contesto sociale</li> <li>• Indicatori di protezione illimitati</li> <li>• Si possono includere altri fattori specifici del caso</li> <li>• Non è richiesto livello minimo di informazioni</li> <li>• Necessità di rivalutazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strumento ampiamente standardizzato</li> <li>• Questionario: 73 elementi</li> <li>• Include domande che implicano un'attenuazione del rischio</li> <li>• Enfasi su comportamento osservabile del sospettato</li> <li>• Valutazione caso per caso durante una seconda fase nell'ambito del quadro RISKANT</li> <li>• Necessità di rivalutazione</li> </ul>
<b>Utenti finali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Professionisti nell'ambito del sistema di giustizia penale</li> <li>• Ampiamente diffuso nell'UE</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Professionisti carcerari che supervisionano estremisti</li> <li>• Adoperato in Inghilterra e Galles</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Professionisti carcerari di diversi livelli</li> <li>• Adoperato da alcuni SM dell'UE</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Professionisti nel campo della sicurezza</li> <li>• Adoperato dalla polizia olandese</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizi di intelligence e polizia</li> <li>• Utilizzato dalla polizia tedesca</li> </ul>



## Formazione fornita negli Stati membri dell'UE

Essendoci varie differenze nelle necessità e nei contesti tra gli Stati membri, non si possono facilmente confrontare né l'utilizzo degli strumenti né la formazione fornita. Tuttavia, sembra esserci un alto livello di accordo sul fatto che la formazione del personale è necessaria al fine di condurre le valutazioni nel modo più efficace e professionale. Considerata la varietà di approcci in tutta l'Europa, questo documento analizza alcune proposte nell'insieme, concentrandosi sulle iniziative esistenti in questo campo per fornire una visione complessiva con elementi concreti di interesse.

VERA-2R fornisce formazione e licenza, così come ERG22+. I professionisti sono tenuti a seguire un corso di formazione VERA-2R per avere il manuale, o VERA-2R handbook©, ufficiale. Ricevono un certificato e hanno accesso all'ambiente extranet del sito Web VERA-2R. Il manuale registrato include la descrizione del background scientifico, le linee guida per l'utilizzo dello strumento e una comprensione profonda delle variabili VERA-2R. Il corso di formazione invece, approfondisce i risultati della ricerca, i concetti essenziali dello strumento e gli elementi principali di SPJ. Sono incluse anche alcune discussioni sulle esperienze e applicazioni reali, ed è consigliata una giornata di follow-up ogni anno dopo il completamento del corso di formazione, incentrata sulla comprensione dei problemi di implementazione e sulla preparazione di report con formati di esempio e un caso di formazione. Per quanto riguarda la licenza, VERA-2R ha copyright e marchio registrato per i Paesi europei (NIFP, Dutch Custodial Services, Nils Duits) e per i Paesi fuori dall'Europa (D. Elaine Pressman). I dettagli relativi ai costi di formazione e certificazione non sono pubblicamente disponibili.

- In merito a ERG22+ nel Regno Unito, sono fornite guida e formazione. La durata è di circa due giorni e sono affrontati alcuni elementi importanti, come: “una breve storia dello strumento, letteratura chiave sull'argomento, come si intendono utilizzare le linee guida, rischi significativi e circostanze associate all'estremismo, come tradurre l'analisi in conclusioni concrete, come riportare le valutazioni e, soprattutto, esercitarsi con tre studi del caso”<sup>(105)</sup>. Tale formazione è impartita solo da Her Majesty's Prison and Probation Service (HMPPS, Servizio reale delle carceri e della libertà vigilata), in genere al personale di HMPPS. L'utente può avvalersi dello strumento dopo aver portato a termine la formazione. Per quanto concerne la licenza, è disponibile sia didattica che commerciale.
- Nell'ambito del RRAP, la formazione è programmata in modo sistematico. Con riferimento agli strumenti specifici Helicopter View e Frontline Behavioural Observation Guidelines, sono necessari due giorni di formazione e mezza giornata di formazione online. Inoltre, dopo l'implementazione, è prevista un'altra mezza giornata di supervisione. Infine, per Individual Radicalisation Screening sono necessari tre giorni (online e in presenza) ed è richiesta anche la supervisione dopo l'implementazione mediante due sessioni di mezza giornata.
- In merito a IR46, la formazione sembra essere più breve, dura mezza giornata. Include “background del modello, ricerche bibliografiche, studi dei casi, confronto con altri modelli e come usare le linee guida o l'interpretazione di possibili risultati, tra le altre competenze”<sup>(106)</sup>.
- Anche per RADAR-iTE la formazione è necessaria ed è incentrata sulle linee guida tecniche ed etiche. Sono temi di interesse la legislazione da osservare, il processo di raccolta dei dati e la valutazione stessa. Per questo strumento, sono affrontate la varietà delle fonti d'informazione e il loro utilizzo, provando a promuovere una procedura efficace mirata a una valutazione precisa dei rischi. In alcuni documenti, il sistema RISKANT è stato riportato come quadro per fornire un approccio utile alla polizia, fornendo dei consigli sulle azioni nei confronti di alcuni soggetti nel campo della VE.

Per altri strumenti, anche se non trattati nel presente documento, la formazione non è strutturata. Ad esempio, per Multi-Level Guidelines (Linee guide multi-livello, MLG Versione 2), lo strumento può essere usato senza formazione specifica, in quanto si può conseguire in una varietà di modi. Strumenti come IVP (Identificazione di persone vulnerabili) potrebbero implementare la formazione formale nel prossimo futuro.

<sup>(105)</sup> LLoyd, Extremist Risk Assessment, p. 16.

<sup>(106)</sup> Ibid., p. 21.

Questa varietà di approcci supporta l'idea che la formazione non sia stata sviluppata formalmente in tutti i casi.

Alcuni aspetti comuni della formazione fornita sono indicati di seguito:

- La formazione è di solito correlata all'utilizzo di strumenti specifici. Finora non è stata attuata formazione più ampia concentrata su più strumenti e sulle loro possibilità.
- La formazione ha una durata breve.
- SPJ rappresenta il quadro abituale nell'ambito del quale vengono sviluppati gli strumenti e stabilite le sessioni di formazione. L'abbinamento di giudizio professionale e fattori empirici correlati a VE costituisce l'approccio comune per la maggior parte degli strumenti e dei corsi di formazione.
- L'esistenza di studio dei casi è un componente comune della maggior parte dei corsi di formazione, nonché della supervisione dopo l'implementazione e/o la licenza.

## Prospettive per il futuro

Questa parte finale del documento affronta alcune raccomandazioni e campi da esplorare al fine di migliorare l'uso degli strumenti di valutazione dei rischi.

In primo luogo, sembra consigliabile raggiungere una **definizione comune dei concetti correlati al VE**. Questa assenza di accordo ha conseguenze non solo per lo sviluppo teorico, ma anche per la pratica professionale quotidiana. Pertanto, sebbene gli strumenti sembrino misurare elementi simili e i loro obiettivi siano spesso analoghi, i concetti e il quadro di base spesso differiscono. In questo senso, sebbene gli strumenti siano di solito progettati secondo esigenze nazionali, dovrebbero essere esplorati e concordati alcuni tipi di linguaggio comune.

Inoltre, **cosa ci si aspetta che misurino gli strumenti?** Alcune proposte si prefiggono di identificare i livelli di rischio, altre dovrebbero valutare il rischio e i fattori dinamici e alcuni approcci cercano di prevedere la probabilità di future azioni violente. Gli esiti reali e gli obiettivi specifici sono fattori importanti da chiarire: valutare l'esistenza di idee e pensieri estremisti differisce dal provare a predire azioni future mediante valutazioni strutturate.

Per quanto riguarda la **convalida di questi strumenti**, la prima domanda è correlata a chi dovrebbe esserne incaricato, poiché "molti studi di valutazione sono stati condotti dai loro stessi autori" <sup>(107)</sup>. In questo senso, anche se la convalida psicométrica degli strumenti per il contesto carcerario sembra difficile, la verità è che "nessuno degli strumenti di valutazione esistenti è stato sottoposto al livello di convalida previsto per gli strumenti di valutazione di altre discipline" <sup>(108)</sup>. La convalida degli strumenti esistenti potrebbe essere un fattore da considerare nel prossimo futuro? Qual è il ruolo degli sviluppatori in merito a tali processi di convalida? È possibile conferire agli strumenti un maggiore rigore metodologico? In tal caso, come si può ottenere?

In proposito, sembra interessante considerare se gli strumenti di rischio futuri utilizzeranno fattori empiricamente collegati al VE. È ovvio che un tale approccio empirico necessiti di ricerca, se non altro per raggiungere una comprensione profonda degli elementi direttamente collegati ad alcuni comportamenti preoccupanti. Inoltre, se concordiamo sulla natura dinamica e mutevole del rischio, è necessario che gli strumenti assegnino la priorità a elementi e fattori dinamici, piuttosto che concentrarsi su variabili statiche, per quanto queste ultime sembrino rilevanti. Dovrà essere considerata anche l'esistenza di fattori di protezione, in relazione a strumenti che non li contemplano.

Una delle più importanti discussioni correlate agli **strumenti di valutazione dei rischi** risiede nei potenziali vantaggi di tali strumenti: **perché ne abbiamo bisogno?** Secondo i modelli di intervento come Risk-Need-

<sup>(107)</sup> Meloy & Gill, The lone-actor terrorist.

<sup>(108)</sup> RTI International, Countering Violent Extremism, p. 35.

Responsivity (Rischio-necessità-risposta) <sup>(109)</sup>, l'intensità di programmi di intervento dovrà basarsi sulle precedenti valutazioni di rischi. In questo caso, i trattamenti efficaci per ridurre il rischio e disimpegnare dalla violenza estremista potrebbero trarre vantaggio da una valutazione accurata. Inoltre, i programmi dovranno essere finalizzati a obiettivi chiari (mancanza di empatia, tolleranza nei confronti della violenza, tratti di personalità antisociali, ecc.). A tal proposito, le valutazioni potrebbero avere un ruolo chiave nel fornire un quadro del funzionamento sociale, cognitivo, emotivo e comportamentale del soggetto.

Alla luce di quanto indicato sopra, sorgono alcune domande per il futuro: Gli attuali programmi sono basati sull'identificazione di target psicologici concreti? Il rischio viene valutato al fine di stabilire l'intensità degli interventi di disimpegno? Le proposte psicologiche si basano su valutazioni efficaci?

Inoltre, sembra chiaro che tutte le valutazioni condurranno a qualche tipo di processo decisionale, non solo in termini di programmi di riabilitazione, ma anche in relazione all'allocazione e altre misure nel campo della sicurezza. Gli strumenti esistenti forniscono informazioni sufficienti e precise per tali decisioni? E soprattutto, le valutazioni sono effettuate regolarmente al fine di aggiornare le modifiche?

Infine, **cosa si intende per scambio di informazioni tra Paesi?** Quali riscontri e miglioramenti sono condivisi e discussi? Abbiamo concordato sugli "indicatori di attuazione" per considerare cosa sembra funzionare e cosa no in termini di valutazione dei rischi?

Per riepilogare, menzioniamo di seguito alcune **raccomandazioni e prospettive concrete per il futuro:**

1. Sono necessarie alcune convalide di strumenti, se non altro per conoscere i limiti relativi al contesto (principalmente carceri) e alla popolazione di interesse (VEO). Sebbene le critiche più frequenti siano correlate all'assenza di convalida psicometrica, dovranno essere evidenziati anche i limiti al riguardo. La valutazione e l'intervento in carcere non sempre si adattano alla metodologia matematica. Tuttavia, l'affidabilità degli strumenti deve essere discussa e affrontata in modo più approfondito.
2. È necessario chiarire i gruppi target: terroristi, detenuti radicalizzati, detenuti vulnerabili, reclutatori, detenuti a rischio ecc. Sembra opportuno non utilizzare un unico strumento per tutti i profili. Se devono essere utilizzati gli stessi strumenti, sarà necessario separare i fattori di rischio e delineare diversi profili.
3. Le questioni in merito a quali professionisti sono incaricati della valutazione, quando viene effettuata e lo scopo di tali strumenti sono di primaria importanza, ma non totalmente chiare al momento.
4. I programmi di disimpegno dovranno trarre vantaggio dalle precedenti valutazioni dei rischi. Infatti, i livelli di rischio e le esigenze criminogene sono elementi da considerare quando viene eseguito un intervento. A tal proposito, sembra esserci scarsa relazione tra valutazioni e programmi.
5. La maggior parte degli strumenti è applicata nel contesto delle carceri da anni. Tuttavia, è necessario considerare attivatori esterni e contesto sociale come il contesto futuro in cui l'individuo tornerà.
6. La formazione è sempre necessaria, se non altro per spiegare la natura, i fattori, gli obiettivi e i tipi di valutazione. Inoltre devono essere specificati i professionisti incaricati: i ruoli di agenti penitenziari, psicologi e/o personale di sicurezza non sembra essere chiaro.
7. Gli sviluppatori, autori e amministratori penitenziari devono condividere il loro lavoro con ricercatori e università. Questo potrebbe essere un modo efficace per aumentare la precisione e fornire iniziative di convalida non facilmente attuabili solo dal personale penitenziario.
8. Dovrebbe esserci uno scambio permanente di informazioni tra professionisti: cosa sembra funzionare e non, conseguimenti e utilizzo di strumenti diversi ed elementi di cui discutere. A tal proposito, il ruolo di RAN o EuroPris, come note reti europee, è essenziale.
9. Alcune considerazioni pratiche devono essere affrontate e discusse: come e quando usare gli strumenti, uso intelligente delle informazioni sensibili, se è previsto o meno l'aggiornamento di tali informazioni e il lavoro concreto eseguito dal personale di prima linea, tra gli altri temi rilevanti. Questo è strettamente correlato all'approccio "cosa sembra funzionare" e al chiarimento delle finalità previste.

---

<sup>(109)</sup> Andrews & Bonta, The psychology.

10. Dal momento che l'estremismo violento pone nuove difficoltà per tutti gli Stati membri dell'UE, vale la pena discutere dell'impegno finalizzato allo sviluppo di uno strumento di valutazione dei rischi europeo, con adattamenti alle specifiche esigenze nazionali.

## Ulteriori letture

Per coloro interessati a una conoscenza più approfondita del tema della valutazione dei rischi in carcere, suggeriamo alcune letture:

- Monahan, J. (2012). The individual risk assessment of terrorism. *Psychology, Public Policy, and Law*, 18(2), 167-205. <https://doi.org/10.1037/a0025792>
- Roberts, K., & Horgan, J. (2008). Risk assessment and the terrorist. *Perspectives on Terrorism*, 2(6), 3-9. <http://www.terrorismanalysts.com/pt/index.php/pot/article/view/38>
- Silke, A. (2014). Risk assessment of terrorist and extremist prisoners. In A. Silke (Ed.), *Prisons, terrorism and extremism: Critical issues in management, radicalisation and reform* (pp. 108-121). Routledge.

## Bibliografia

Ambos, K. (2020, 28 May). *The terrorist as a “potentially dangerous person”: The German counterterrorism regime*. Just Security. <https://www.justsecurity.org/70264/the-terrorist-as-a-potentially-dangerous-person-the-german-counterterrorism-regime/>

Andrews, D., & Bonta, J. (2006). *The psychology of criminal conduct* (4<sup>th</sup> ed.). LexisNexis.

Borum, R. (2015). Assessing risk for terrorism involvement. *Journal of Threat Assessment and Management*, 2(2), 63-87. <https://doi.org/10.1037/tam0000043>

Bundeskriminalamt. (2017, 2 February). *Presseinformation: Neues Instrument zur Risikobewertung von potentiellen Gewaltstraftätern RADAR-iTE (regelbasierte Analyse potentiell destruktiver Täter zur Einschätzung des akuten Risikos – islamistischer Terrorismus)*. Bundeskriminalamt. [https://www.bka.de/DE/Presse/Listenseite\\_Pressemitteilungen/2017/Presse2017/170202\\_Radar.html](https://www.bka.de/DE/Presse/Listenseite_Pressemitteilungen/2017/Presse2017/170202_Radar.html)

Council of Europe. (2016). *Draft Council of Europe Handbook for prison and probation services regarding radicalisation and violent extremism*. Directorate General I - Human Rights and Rule of Law. Strasbourg (October 2016).

Dean, G., & Pettet, G. (2017). The 3 R's of risk assessment for violent extremism. *Journal of Forensic Practice*, 19(2), 91-101. <https://doi.org/10.1108/JFP-07-2016-0029>

European Commission. (2016). *Violent Extremism Risk Assessment, version 2-revised (VERA-2R)* Pressman, Rinne, Duits, Flockton (2016). [https://ec.europa.eu/home-affairs/node/11702\\_en](https://ec.europa.eu/home-affairs/node/11702_en)

Flade, F. (2017, 12 June). *So funktioniert das Radar für radikale Islamisten*. Welt. <https://www.welt.de/politik/deutschland/plus165451390/So-funktioniert-das-Radar-fuer-radikale-Islamisten.html>

Flade, F. (2018, 6 June). Germany's risk assessment tool for jihadists. Florian Flade. <https://ojihad.wordpress.com/2018/06/18/germanys-risk-assessment-tool-for-jihadists/>

Guy, L. S., Packer, I. K., & Warnken, W. (2012). Assessing risk of violence using structured professional judgment guidelines. *Journal of Forensic Psychology Practice*, 12(3), 270-283. <https://doi.org/10.1080/15228932.2012.674471>

Hart, S. D., & Logan, C. (2011). Formulation of violence risk using evidence based assessments: The structured professional judgment approach. In P. Sturmey & McMurrin, M. (Eds.), *Forensic case formulation* (pp. 83-106). Wiley Blackwell.



- Herrington, V., & Roberts, K. (2012). Risk assessment in counterterrorism. In U. Kumar & Mandal, M. K. (Eds), *Countering terrorism: Psychosocial strategies* (pp. 282-305). SAGE Publications.
- Herzog-Evans, M. (2018). A comparison of two structured professional judgment tools for violent extremism and their relevance in the French context. *European Journal of Probation*, 10(1), 3-27. <https://doi.org/10.1177/2066220317749140>
- Itälunni, J. (2018). *Development of the RADAR-iTE instruction card for operational and educational purposes*. THESEUS, pp. 22-24. <http://urn.fi/URN:NBN:fi:amk-2018061213687>
- Itälunni, J., & Frisk, I. (2018, 27 November). *Creating an instruction card for RADAR-iTE*. Laurea Journal. <https://journal.laurea.fi/creating-an-instruction-card-for-radar-ite/>
- Knudsen, R. A. (2018). Measuring radicalisation: Risk assessment conceptualisations and practice in England and Wales. *Behavioral Sciences of Terrorism and Political Aggression*, 12(1), 37-54. <https://doi.org/10.1080/19434472.2018.1509105>
- Lloyd, M. (2019, 11 March). *Extremist risk assessment: A directory (Full Report)*. Centre for Research and Evidence on Security Threats. <https://crestresearch.ac.uk/resources/extremism-risk-assessment-directory/>
- Lloyd, M., & Dean, C. (2011). *ERG 22+ structured professional guidelines for assessing risk of extremist offending*. Ministry of Justice, England and Wales: National Offender Management Service. Offender Services and Interventions Group [non-communicable].
- Lloyd, M., & Dean, C. (2015). The development of structured guidelines for assessing risk in extremist offenders. *Journal of Threat Assessment and Management*, 2(1), 40-52. <https://doi.org/10.1037/tam0000035>
- Logan, C. (2017). Reporting structured professional judgement. In S. Brown, Bowen, E., & Prescott, D. (Eds), *The forensic psychologist's report writing guide* (pp. 82-93). Routledge.
- Logan, C., & Lloyd, M. (2018). Violent extremism: A comparison of approaches to assessing and managing risk. *Legal & Criminological Psychology*, 24(1). <https://doi.org/10.1111/lcrp.12140> (p. 3)
- Meloy, J. R., & Gill, P. (2016). The lone-actor terrorist and the TRAP-18. *Journal of Threat Assessment and Management*, 3(1), 37-52. <https://doi.org/10.1037/tam0000061>
- Monahan, J. (2015). *The individual risk assessment of terrorism: Recent developments*. Virginia Public Law and Legal Theory Research Paper No. 57. <https://doi.org/10.2139/ssrn.2665815>
- Politie Nederland. (2017). *Islamitisch Radicaliseringsmodel*.
- Powis, B., Randhawa, K., & Bishopp, D. (2019). An examination of the structural properties of the Extremism Risk Guidelines (ERG22+): A structured formulation tool for extremist offenders. *Terrorism and Political Violence*. <https://doi.org/10.1080/09546553.2019.1598392>
- Radicalisation Awareness Network (RAN) (2019). *Preventing radicalisation to terrorism and violent extremism. Prison and probation interventions*. RAN Collection of Approaches and Practices, Radicalisation Awareness Network. [https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation\\_awareness\\_network/ran-best-practices/docs/prison-and-probation-interventions\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-best-practices/docs/prison-and-probation-interventions_en.pdf)
- Radicalisation Awareness Network (RAN) (2018). *Developing, implementing and using risk assessment for violent extremist and terrorist offenders*. Ex Post Paper, Radicalisation Awareness Network. [https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation\\_awareness\\_network/about-ran/ran-p-and-p/docs/ran\\_pp\\_developing\\_implementing\\_using\\_risk\\_assessment\\_brussels\\_09-10\\_07\\_2018\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/about-ran/ran-p-and-p/docs/ran_pp_developing_implementing_using_risk_assessment_brussels_09-10_07_2018_en.pdf)
- RTI International. (2018). *Countering violent extremism: The application of risk assessment tools in the criminal justice and rehabilitation process. Literature review*. RTI International. [https://www.dhs.gov/sites/default/files/publications/OPSR\\_TP\\_CVE-Application-Risk-Assessment-Tools-Criminal-Rehab-Process\\_2018Feb-508.pdf](https://www.dhs.gov/sites/default/files/publications/OPSR_TP_CVE-Application-Risk-Assessment-Tools-Criminal-Rehab-Process_2018Feb-508.pdf)
- R2PRIS. (2020). *RRAP Radicalisation Risk Assessment in Prisons Toolset*. <http://www.r2pris.org/rrap-radicalisation-risk-assessment-in-prisons-toolset.html>

Schwarzl, K. (2017, 10 July). *Final paper of risk assessment tools*. EuroPris Radicalisation Expert Group. <https://www.europris.org/file/final-paper-on-risk-assessment-tools/> (pp. 1-5)

van der Heide, L., & Schuurman, B. W. (2018). *Re-Integratie van delinquenten met een extremistische achtergrond: Evaluatie van de Nederlandse aanpak*. Institute of Security and Global Affairs. <https://www.universiteitleiden.nl/onderzoek/onderzoeksprojecten/governance-and-global-affairs/re-integrating-jihadist-extremists>

van der Heide, L., van der Zwan, M., & van Leyenhorst, M. (2019). *The practitioner's guide to the galaxy – A comparison of risk assessment tools for violent extremism*. International Centre for Counter-Terrorism - The Hague (ICCT). <https://icct.nl/publication/the-practitioners-guide-to-the-galaxy-a-comparison-of-risk-assessment-tools-for-violent-extremism/>

### Informazioni sugli autori

**Carlos Fernandez** è uno psicologo penitenziario spagnolo e co-autore del programma carcerario spagnolo per il disimpegno dalla violenza e lo strumento di valutazione dei rischi successivi. È membro del pool di esperti RAN e formatore del programma HELP del Consiglio d'Europa. È il corresponsabile del Twinning Project in Turchia per la gestione dei terroristi e ha esperienza in Europa e nella regione MENA con la migliore gestione dei detenuti radicalizzati e di gruppi particolari nel contesto carcerario.

**Fernando de Lasala** è uno psicologo penitenziario spagnolo e membro del pool di esperti RAN. È esperto dell'UE nel Twinning Project in Turchia per la gestione di terroristi e detenuti pericolosi nel carcere e per la prevenzione della radicalizzazione. Nel 2013 ha vinto il *Victoria Kent National Research Award* per il suo lavoro di ricerca sulla valutazione dei rischi e il trattamento di detenuti psicopatici.

## PER REPERIRE INFORMAZIONI SULL'UE

### Online

Informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali dell'UE sono disponibili sul sito Web Europa all'indirizzo: [https://europa.eu/european-union/index\\_en](https://europa.eu/european-union/index_en)

### Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento da: <https://op.europa.eu/en/publications>. È possibile ottenere più copie di una pubblicazione gratuita contattando Europe Direct o il centro d'informazione locale (vedere [https://europa.eu/european-union/contact\\_en](https://europa.eu/european-union/contact_en)).

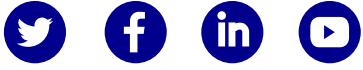
### Diritto dell'Unione e documenti correlati

Per accedere alle informazioni giuridiche dell'UE, compresa tutta la legislazione dell'UE a partire dal 1952 nelle versioni in tutte le lingue ufficiali, consultare il sito EUR-Lex all'indirizzo: <http://eur-lex.europa.eu>

### Dati aperti dell'UE

Il portale Open Data dell'UE (<http://data.europa.eu/euodp/en>) fornisce l'accesso ai set di dati dell'UE. È possibile scaricare e riutilizzare gratuitamente i dati a fini commerciali e non commerciali.

Radicalisation Awareness Network



Publications Office  
of the European Union